

IL CASO LOCATELLI

DURISSIMO ATTACCO A PALAZZO VECCHIO

«SE AVESSERO PRIVILEGIATO L'INCOLUMITA' PUBBLICA AVREBBERO CONSENTITO ALLA RAGAZZA DI VIVERE IL SINDACO DOMENICI DOVEVA DISPORNE LA CHIUSURA»

di GIGI PAOLI

LA TEORIA del giudice Francesco Maradei, che in primo grado attribuì a Veronica Locatelli l'80 per cento della colpa della sua caduta fatale del Forte Belvedere, «non è condivisibile in nessuna sua parte». Lo scrive il collegio giudicante della terza sezione penale della corte d'appello (presidente Ruggiero, a latere Muzzi e Milelli) che nei giorni scorsi ha depositato le motivazioni della sentenza di febbraio con cui veniva escluso il concorso di colpa di Veronica. E inoltre aumentava la pena all'ex sindaco Leonardo Domenici e condannava anche il dirigente comunale Giuseppe Gherpelli e la dirigente della cooperativa che gestiva il Forte in quell'estate del 2008 Susanna Bianchi, tutti a un anno e sei mesi.

«CAUSE esclusive dell'infortunio furono la mancanza di illuminazione, di segnalazione del pericolo e l'insidiosa conformazione dei luoghi», scrive la corte d'appello. Per-

«Veronica non fu imprudente Al Forte c'era un pericolo mortale»

Le motivazioni della sentenza d'appello sull'incidente



TRAGEDIA La cannoniera del Forte Belvedere dove caddero Luca Raso e, due anni dopo, Veronica Locatelli (a sinistra)



«Pressione dagli hotel»

ECCO il passaggio in cui la corte inchioda il Comune alle sue responsabilità: «Domenici e Gherpelli, consapevoli dei rischi, non hanno esitato a cedere agli albergatori che esercitavano 'una forte pressione a far riaprire' l'intera zona esterna della palazzina, interdotta dopo la morte di Raso, affinché il Forte, specie nelle notti estive, esercitasse un'attrattiva per scopi diversi da quello, culturale, per cui il demanio l'aveva concesso. Se i due imputati, con ordinaria diligenza avessero privilegiato invece la pubblica incolumità, anche a scapiti degli 'indirizzi della struttura politico-amministrativa', avrebbero consentito a Veronica di vivere».

ché Veronica «non effettuò una 'rincorsa dal terrapieno' al muro del bastione, non vi 'saltò', non vi 'camminò sopra'. In nessun modo – continua la corte –, comunque, Veronica Locatelli fu imprudente». Perché «per il buio, la particolare conformazione dei luoghi e la mancanza di adeguata segnalazione, il vuoto della cannoniera non era riconoscibile»: «Deve pertanto concludersi che la Locatelli non ebbe un comportamento 'anomalo e gravemente imprudente' ma fu tratta in inganno dalla mancanza di illuminazione, aggravata dalla conformazione dei luoghi che, di notte, faceva apparire 'il vuoto per pieno'. Pertanto era «del tutto imprevedibile per la Locatelli, perché non illuminato, non segnalato e non interdetto, quindi non visibile, che fra un terrapieno e l'altro si aprisse un precipizio di 8 metri».

MOLTO DURA, poi, la corte d'appello è stata nei confronti di Domenici e Gherpelli: «I problemi di sicurezza strutturali del Forte Belvedere, ancora irrisolti per la mancata esecuzione delle opere necessarie a eliminarli, erano noti da tempo a entrambi gli imputati». «Il pericolo mortale, soprattutto di notte, dei 'vuoti' rappresentati dalle cannoniere e dei 'pieni' rappresentati dai terrapieni erbosi, era evidente per chiunque avesse avuto un minimo di attenzione e ragionevolezza». Domenici «sapeva e doveva pertanto attivarsi a eliminare tutti i pericoli a lui noti»: «Se il sindaco non avesse omesso di disporre la chiusura, la Locatelli non sarebbe precipitata nella cannoniera come Luca Raso».

«Era notoriamente un luogo insicuro»

LA SICUREZZA del Forte Belvedere, spiega ancora la corte d'appello, «poteva essere garantita solo da opere fisse. Tali opere non furono mai attuate perché antiestetiche o troppo costose». I giudici di secondo grado aggiungono poi che «il Forte rimane quindi, malgrado l'agibilità, 'notoriamente' luogo insicuro e presenta un rischio per il pubblico, concretizzatosi con la morte di Luca Raso nel 2006. Ciò nonostante Domenici e Gherpelli ne consentono l'apertura, anche nelle ore notturne, senza 'interventi di tipo strutturale', ma con 'un'intensificazione di una sicurezza attiva di tipo dinamico.. un'intensificazione della vigilanza'... Tale scelta appare immediatamente del tutto insufficiente».